

# Decreto onorario ateniese per Antioco IV Epifane

[ AXON 506 ]

Vincenzo Micaletti

Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Italia

**Riassunto** Il re Antioco IV, insediatosi sul trono paterno grazie al determinante supporto di Eumene II re di Pergamo e dei suoi fratelli, viene onorato in un decreto di Atene. Presentandosi come la versione ufficiale dell'ascesa al trono di Siria da parte di Antioco IV, succeduto al defunto fratello Seleuco IV nel 175, l'iscrizione offre l'opportunità di fare maggiore chiarezza su un complesso momento di transizione dell'oriente ellenistico e in particolare della dinastia seleucide, sul versante tanto politico-militare quanto dinastico-matrimoniale.

**Abstract** King Antiochus IV is praised by Athenians for being restored to his ancestral rule thanks to the support of Eumenes II of Pergamon and his brothers. The decree provides the 'official version' of Antiochus' restoration to the throne, after Seleucus IV's death. Moreover, the inscription sheds light on a turning point in Seleucid history, in both political and military terms as well as dynastic relationships.

**Parole chiave** Antioco IV. Eumene II. Seleuco IV. Trono paterno. Successione dinastica. Legittimazione del potere.

**Keywords** Antiochus IV. Eumenes II. Seleucus IV. Ancestral throne. Dynastic succession. Legitimacy of power.



## Peer review

Submitted 2023-01-18  
Accepted 2023-04-04  
Published 2023-08-03

## Open access

© 2023 Micaletti | © 4.0



**Citation** Micaletti, V. (2023). "Decreto onorario ateniese per Antioco IV Epifane". *Axon*, 7(1), 59-82.

**Supporto** Stele; marmo bianco; 50 × 158 × 17 cm. Frammentario, eccetto un frammento mancante all'angolo in alto a sinistra, il resto della stele è pressoché integro e ha conservato la quasi totalità del testo dell'iscrizione. La stele, composta di due frammenti: A, che conserva appena quattro lettere, e B, che conserva l'intero testo pervenutoci, è stata rinvenuta nel febbraio 1885 nel teatro di Pergamo. Le intemperie hanno parzialmente rovinato alcune lettere incise, senza compromettere tuttavia la comprensione del testo.

**Cronologia** 175/174 a.C.

**Tipologia testo** Decreto.

**Luogo ritrovamento** Turchia, Eolide, Pergamo (Bergama [Teğelti]). Febbraio 1885.

**Luogo conservazione** Germania, Berlino, Staatliche Museen zu Berlin, nr. inv. Perg. 160.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: Θ *theta*; Ξ *ksi*; Γ *pi*.
- Misura lettere: 0,10-0,15.

**Lingua** Attico. Holleaux ha riconosciuto la provenienza attica del decreto sulla base di particolarità linguistiche e paleografiche.

**Lemma** *I.Pergamon II nr. 160* [OGIS I nr. 248; Nachmanson, *HGI* nr. 61]; Michel 1976, nr. 550 [Kotsidu, *Ehrungen* nr. 26; *IG II<sup>3</sup>.1.5* 1323]. Cf. Kaibel 1891; Holleaux 1900; Burstein 1985, nr. 38; Bertrand 1992, nr. 128; Brodersen 1999, nr. 473; *Austin*<sup>2</sup> nr. 208.

### Testo

[ἐπὶ πρυτάνεως Με]λετε[ῶνος ἔδοξεν τῶι δήμωι].  
 [ἔπει βασιλεὺς Εὐμ]ῆνη[ς ---]  
 [---]  
 [---]ἀρχο[ς.3]  
 [---]γως ὑπαρξ[ς.3] 5  
 [---]γεώτερον φιλε[ῖν]  
 [---]ἔ]κ τοῦ πατρὸς [..]  
 [---ποιούμ]ενος τήν ἀναστροφή[ν]  
 [---]ΩΣ εἰς σύστασιν ἤι θελ[..]  
 [---]καὶ ἀδελφοῦ πέμπτου τὰ Ε[.] 10  
 [--- μ]εταλλάξαντος Σελεύκου [καί]  
 [τῆς συμφορ]ᾶς παρακαλούσης θεωροῦντες  
 [.....τ]ὸγ καιρὸμ παραδιδόντα πρὸς τὸ κατα-  
 [θέσ]θαι χάριγ καὶ εὐεργεσίαν, πάντα πάρεργα  
 τᾶλλα ποιησάμενοι καὶ ἑαυτοὺς ἐπέχρησαν καὶ 15  
 μέχρι τῶν ὀρίων τῆς ἰδίας βασιλείας συμπρο-

ελθόντες καὶ χρήμασι χορηγήσαντες καὶ  
 δυνάμεις παρασκευάσαντες καὶ τῷ διαδήματι  
 μετὰ τῆς ἄλλης κατασκευῆς κοσμήσαντες  
 ὡς καθῆκεν καὶ βουθυτήσαντες καὶ πίστεις 20  
 ποιησάμενοι πρὸς ἀλλήλους μετὰ πάσης εὐνοίας  
 καὶ φιλοστοργίας ἀξιολόγως συγκατέστησαν ἐπὶ τὴν  
 πατρίαν ἀρχὴν τὸν βασιλέα Ἀντίοχον. ὅπως ἂν οὖν  
 ὁ δῆμος ἐγὼ χάριτος ἀποδόσει φαίνεται πρωτεύων  
 καὶ τοὺς ἑαυτὸν καὶ τοὺς φίλους εὐεργετοῦντας 25  
 ἀπαρακλήτους φανερὸς εἰ τιμῶν καὶ τὰ καλὰ τῶν  
 ἔργων εἰς αἴδιον μνήμην ἀνάγων καὶ νῦν καθάπερ  
 καὶ πρότερον, ἀγαθεῖ τύχη, δεδόχθαι τεῖ βουλευῖ·  
 τοὺς λαχόντας προέδρους εἰς τὴν ἐπιούσαν ἐκκλησίαν  
 χρηματίσαι περὶ τούτων, γνώμην δὲ ξυμβάλλεσθαι 30  
 τῆς βουλῆς εἰς τὸν δῆμον, ὅτι δοκεῖ τεῖ βουλευῖ  
 ἐπαινέσαι τὸν βασιλέα Εὐμένη βασιλέως Ἀττά[λου]  
 καὶ βασιλίσσης Ἀπολλωνίδος καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι  
 στεφάνωι ἀριστερίῳι κατὰ τὸν νόμον ἀρετῆς ἔνεκεν  
 καὶ εὐνοίας καὶ καλοκάγαθίας, ἣν ἀπεδείξατο 35  
 πᾶσιν ἀνθρώποις σπεύσας ὑπὲρ τοῦ βασιλέως Ἀντιόχου  
 καὶ συγκαταστήσας αὐτὸν εἰς τὴν τῶν προγόνων ἀρχή[ν].  
 κατὰ ταῦτὰ δὲ στεφανῶσαι καὶ Ἄτταλον, ὅτι μετὰ τοῦ  
 ἀδελφοῦ Εὐμένους πάντα συνέπραξεν ἀόκνως  
 καὶ φιλοκινδύνως. ἐπαινέσαι δὲ καὶ τοὺς ἀδελφούς 40  
 αὐτῶν Φιλέταιρον καὶ Ἀθήναιον καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι  
 στεφάνωι ἑκάτερον αὐτῶν εὐνοίας ἔνεκεν καὶ  
 φιλοτιμίας, ἣμ παρέσχοντο κατὰ τὴν κάθοδον τοῦ  
 βασιλέως Ἀντιόχου. ἐπαινέσαι δὲ καὶ τοὺς γονεῖς  
 αὐτῶν, τὸν τε βασιλέα Ἄτταλον καὶ τὴν βασιλίσσαν 45  
 Ἀπολλωνίδα, καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι στεφάνωι  
 ἀριστερίῳι ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ καλοκάγαθίας,  
 ἣμ περιποίησαν τοῖς υἱοῖς προστάντες τῆς παιδείας  
 αὐτῶν καλῶς καὶ σωφρόνως. ἀναγορεῦσαι δὲ τοὺς  
 στεφάνους τούτους ἔν τε τοῖς ἀγῶσιν [[c.12]], 50  
 ὡσαύτως δὲ καὶ ἐν οἷς ὁ βασιλεὺς Εὐμένης μετὰ τε τῶν  
 ἀδελφῶν καὶ τοῦ δήμου τοῦ Περγαμηνῶν, κατὰ ταῦτὰ δὲ  
 καὶ ἐν οἷς ὁ βασιλεὺς Ἀντίοχος ἐπὶ Δάφνει θήσει, καθάπε[ρ]  
 αὐτοῖς ἔθος ἦν. ἵνα δὲ καὶ τὸ ὑπόμνημα διαμένει συμφανῆ[ς]  
 εἰς τὸν αἰώνιον χρόνον, ἀναγράψαι τόδε τὸ ψήφισμα εἰς στήλας 55  
 λιθίνας καὶ στήσαι τὴν μὲν ἐν ἀγορᾷ παρὰ τὰς εἰκόνας τὰς  
 τοῦ βασιλέως Ἀντιόχου, τὴν δὲ ἐν τῷ ἱερῶι τῆς Νικηφόρου  
 Ἀθηᾶς, τὴν δὲ ἐν τῷ ἐπὶ Δάφνει τοῦ Ἀπόλλωνος ἱερῶι.  
 τῆς δὲ διαποστολῆς αὐτοῦ πρὸς τε τὸν βασιλέα καὶ τῆ[μ]  
 μητέρα καὶ τοὺς ἀδελφούς ἐπιμεληθῆναι τοὺς στρατηγ[ούς], 60  
 ὅπως ἐπιμελῶς γένηται καὶ τὴν ταχίστην.

**Apparato** 1 [ἐπὶ πρυτάνεως Με]λετε[ῶνος] ἔδοξεν τῷ δήμωι | ed. pr., Kotsidu ||  
 6 [τὸν ἀδελφὸν τὸν] νεώτερον Φιλέ[ται]ρον Dittenberger || 13 [...5..] Bardani-Tracy |  
 [λαβὴν Kaibel, Nachmanson | [πόρον ed. pr. || 34 -TEΩI lapis || 50 [.....] ed. pr. | οἷς  
 [ἡ πόλις τῆθισιν] Holleaux | οἷς ἄ[ν] ἀ[ε]ί[τ]ι[θ]ω[μ]εν Dittenberger | [.....] Kotsidu.

**Traduzione** [Sotto la pritanìa di Me]let[on, parve opportuno al popolo...][dal momento che il re Eu]mene[...] il più giovane [...]del padre [...]in risposta [...] come disposizione [...] e del quinto fratello [...] morto Seleuco [e...] richiedendolo la sciagura, considerando che[...] la circostanza era propizia per dispensare favori e benefici, avendo considerato ogni cosa secondaria, si sono adoperati in prima persona, accompagnandolo (Antioco IV) fino ai confini del suo regno, ed hanno fornito ricchezze e impiegato truppe, lo hanno adornato del diadema insieme al resto del corredo, come si conviene, hanno offerto sacrifici e stretto patti solenni l'un l'altro, con ogni benevolenza e affetto, in maniera memorabile (Eumene II e i fratelli) hanno aiutato il re Antioco ad insediarsi nel dominio ancestrale; affinché il popolo si mostri a primeggiare nel rendere gratitudine e a manifestare onori nei confronti di quelli che volontariamente compiono buone azioni nei suoi confronti e nei confronti degli amici, e a innalzare le buone azioni alla sempiterna memoria ora come prima, alla buona fortuna, la *boule* ha approvato; i proedri designati per la prossima assemblea mettano all'ordine del giorno la delibera su questi argomenti, la proposta della *boule* sia sottoposta a quella del popolo, proposta secondo la quale parve bene alla *boule* di lodare il re Eumene figlio del re Atta[lo] e della regina Apollonis, di incoronarlo con una corona d'oro al valore secondo la legge per la virtù, la benevolenza e la nobiltà d'animo, virtù che ha dimostrato a tutti adoperandosi per il re Antioco e contribuendo ad insediarlo nel potere dei padri. Secondo le medesime direttive si incoroni anche Attalo, che insieme al fratello Eumene ha condotto ogni cosa senza esitazione e senza timore. Si lodino anche i loro fratelli Filetero e Ateneo, e ciascuno sia incoronato con una corona d'oro per la benevolenza e la prodigalità che hanno offerto nel rimpatrio del re Antioco. Si lodino anche i loro genitori, il re Attalo e la regina Apollonis, e vengano incoronati con la corona d'oro al valore per la virtù e la bontà, che hanno trasmesso ai figli, poiché hanno sorvegliato la loro educazione con efficienza e con saggezza. Le corone vengano annunciate pubblicamente negli agoni che [...], come pure in quelli che il re Eumene con i fratelli e il popolo dei Pergameni hanno celebrato, come anche in quelli che, come è buona usanza, il re Antioco organizzerà a Dafne. Affinché questa decisione rimanga manifesta per sempre, si iscriva questo decreto su stele di marmo e se ne ponga una copia nell'*agora* (degli Ateniesi) vicino alle statue del re Antioco, una copia nel tempio di Atena Nikephoros, una copia nel santuario di Apollo a Dafne. Gli strateghi curino l'invio del decreto al re, alla madre, ai fratelli, con cura e con la massima velocità.

## Commento

### 1 Introduzione

L'iscrizione in esame, un decreto che evoca l'ascesa al trono di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.)<sup>1</sup> e il contestuale aiuto di Eumene II re di Pergamo e dei suoi fratelli, è stata oggetto di numerosi studi per il suo valore storico. Rinvenuta nel teatro di Pergamo nel 1885, inizialmente si è ritenuto<sup>2</sup> che si trattasse di un decreto degli abitanti di Antiochia sull'Oronte, una delle capitali del regno seleucide,<sup>3</sup> teso a celebrare il nuovo re Antioco. Successivamente, sulla base di alcune considerazioni linguistiche e stilistiche, Maurice Holleaux<sup>4</sup> ha dimostrato in maniera convincente la provenienza ateniese del decreto: alla luce di questa considerazione è stato possibile approfondire la conoscenza del rapporto che Antioco intrattene con la città di Atene e di alcuni momenti chiave del regno dell'Epifane, precedenti e successivi alla sua accessione al trono.

La critica moderna, infatti, concorda nel ritenere il regno di Antioco IV la cesura tra due importanti fasi della storia seleucide:<sup>5</sup> dopo un periodo caratterizzato da una certa stabilità del regno, tanto a livello politico-militare e dinastico quanto di amministrazione, a partire dall'Epifane si registrò un netto cambio di rotta. Anche grazie alla riconsiderazione di questo importante documento, che offre numerosi spunti di riflessione su alcuni rilevanti episodi di storia ellenistica di II secolo, negli ultimi anni si è tentato di riabilitare la figura di Antioco IV, sovrano oggetto di discussione e pregiudizio già nelle fonti antiche, e in particolare in Polibio.<sup>6</sup>

---

**1** Dove non altrimenti indicato tutte le date si intendono a.C. Le traduzioni di Polibio sono tratte da *Polibio, Storie*, voll. I-VIII, a cura di D. Musti, M. Mari, J. Thornton, F. Canali de Rossi. Milano, 2001-06. Dove manchi qualsiasi indicazione, la traduzione è dell'Autore.

**2** *I.Pergamon* II nr. 160.

**3** Talora definita 'peripatetica' o 'itinerante' (Sherwin-White, Kuhrt 1993, 135) e basata sul modello achemenide (cf. ad es. Llewellyn-Jones 2013, 74-95), la corte dei Seleucidi, che di norma risiedeva ad Antiochia sull'Oronte, poteva stabilirsi anche in altre città-simbolo del regno, come per esempio Seleucia di Pieria, Seleucia al Tigri, Ecbatana e Susa. Sulla tetrapoli siriana e sul re 'en tournée', cf. anche Savalli-Lestrade 2003, 28-31; Capdetrey 2007, 359-62.

**4** Holleaux 1900.

**5** Cf. a titolo di esempio Sherwin-White, Kuhrt 1993, 217-28.

**6** Oltre alle fondamentali biografie di Mørkholm 1966 e Mittag 2006, si considerino soprattutto i lavori di Muccioli 2004, 2006, 2018; Ehling 2008 sugli ultimi Seleucidi; i contributi tematici del *Projet politique d'Antiochos IV* a cura di Feyel, Graslin-Thomé 2014; e più recentemente quelli contenuti in una sezione di *New Perspectives in Seleucid History* a cura di Oetjen 2019. Per un'immagine negativa di Antioco, vd. ad esempio le rappresentazioni di Polyb. 26.1 e Liv. 41.20, ma anche vari passaggi della tradizione

## 2 Antioco IV tra Roma e Atene

Antioco IV, il figlio cadetto di Antioco III conosciuto da alcune fonti antiche anche con il nome di Mitridate,<sup>7</sup> faceva parte dei venti ostaggi tra i diciotto e i quarantacinque anni presi a garanzia dai Romani secondo quanto stabilito dalle clausole della pace di Apamea (188):<sup>8</sup> essa prevedeva, in aggiunta, una cospicua riduzione della sfera di influenza seleucide ad ovest del Tauro, il ridimensionamento dell'esercito e onerose indennità di migliaia di talenti.<sup>9</sup>

È altresì noto il momento in cui Antioco IV, dopo un soggiorno di circa dieci anni a Roma (ca. 189/8-178),<sup>10</sup> venne rilasciato dal senato per essere scambiato con il figlio di suo fratello Seleuco IV

---

giudaica che lo hanno raffigurato come «l'abominio della devastazione» (*Macc.* 1.1.54) per via della profanazione del tempio di Gerusalemme. Sul giudizio di Polibio vd. in generale Primo 2009, 148-53; Muccioli 2018, 102-15, per un'analisi dettagliata delle critiche rivolte dagli storici antichi all'Epifane.

**7** Il nome Mitridate è contenuto nella lettera proveniente da Eraclea al Latmos *SEG* XXXVII, 859, su cui il commento di Wörle 1988. Anche Liv. 33.19 menziona un Mitridate, ma è da considerarsi come un ufficiale di Antioco III e non come un figlio: vd. a proposito Muccioli 2010, 81-2. Sulle motivazioni e sulla data del cambio di nome (ca. 193) cf. Muccioli 2010, 92: «La morte di Antioco il figlio e l'allontanamento di Laodice possono costituire pertanto due buone premesse per il cambiamento di nome di Mitridate per il terzogenito. Non aveva alcun senso mantenere un appellativo che evocava fin troppo chiaramente una matrice iranica, anche considerando che erano venute a cadere le connessioni con la casata pontica, peraltro di scarsa utilità in quel preciso contesto politico. È dunque preferibile pensare che il giovane principe seleucide avesse mutato nome e assunto quello dinastico di Antioco, subito dopo la morte del fratello maggiore, in un periodo 'caldo' pure nei rapporti internazionali».

**8** Le testimonianze principali sono Polyb. 21.42.3 e App. Syr. 45.232.

**9** Vd. Polyb. 21.17.3-8; Liv. 37.45.11-18; Diod. Sic. 29.10; App. Syr. 38. Sui rapporti romano-siriaci nel periodo post-Apamea cf. in generale Paltiel 1979; Didu 1981; Le Rider 1993 sulle risorse finanziarie dei Seleucidi; Mittag 2006, 32-3; e da ultimo Payen 2020 sull'assetto geo-politico dell'oriente ellenistico all'indomani della pace.

**10** Antioco IV sarebbe arrivato a Roma già nel 189 come testimoniato da App. Syr. 39.200, su cui vd. soprattutto Canali De Rossi, *Ambascerie* nr. 494. Sul prolungato soggiorno di Antioco, durante il quale egli ebbe modo di conoscere da vicino le dinamiche di potere dei Romani e di stringere importanti legami privati di amicizia, si vedano Allen (2006, 159-60), che propende per un'esperienza positiva, e Mittag (2006, 37-40), che propende per un'esperienza negativa. Liv. 42.6.9 afferma che per la generosità dimostrata nei confronti dei Romani, Antioco trascorse il soggiorno *ut pro rege, non pro obside*. Cf. anche la testimonianza di Asc. Pis. 13, secondo cui i Romani costruirono una casa a spese pubbliche per Antioco: *Tradunt et Antiochi regis filio obsidi domum publice aedificatam*, su cui Allen 2006, 16.

Filopatore,<sup>11</sup> il nipote Demetrio, ἔτι παῖς.<sup>12</sup> Le ragioni dello scambio di ostaggi di rango reale, pratica non infrequente per i Romani,<sup>13</sup> non sono espresse in maniera esauriente nelle fonti, ma è alquanto probabile che la decisione venne maturata in conseguenza del nuovo assetto politico-militare nel periodo successivo alla pace di Apamea. In particolare modo, a seguito delle guerre contro Antioco III e Filippo V, i Romani guardavano con sospetto al potenziale riavvicinamento dei regni di Siria e Macedonia, presagito dall'iniziale appoggio di Seleuco IV a Farnace re del Ponto nella guerra contro Eumene II di Pergamo (ca. 182-181),<sup>14</sup> e dal matrimonio tra Laodice, figlia di Seleuco, e il nuovo re macedone Perseo (178), *non petentem sed petitum ultro*.<sup>15</sup>

Tali eventi dovettero indurre il senato a portare Demetrio<sup>16</sup> nella prigione dorata dell'Urbe al fine di avere maggiore controllo sui Seleucidi e più in generale sui regni ellenistici orientali, come avrebbe dimostrato, negli anni a seguire, anche l'invio di alcune ambascerie ufficiali a scopo di ispezione e di mantenimento dell'ordine.<sup>17</sup>

**11** A torto considerato come un sovrano incapace già a partire dagli antichi (Polyb. fr. 96 = *Suda*, s.v. «ἄκέραιος»; App. Syr. 66.249; Hieron. *In Dan.* 11.20 = Porph. *FGrHist* 1 / BNJ 260 F 48), negli ultimi anni la critica moderna ha riconsiderato positivamente la figura di Seleuco IV, re piuttosto «sensibile a una politica di poliadizzazione» (Muccioli 2019, 122), di consolidamento del regno seleucide e delle tradizioni culturali e famigliari (ad es. *OGIS* I nr. 245; *SEG* VII, 2): cf. Bencivenni 2011 e Mileta 2014.

**12** Polyb. 31.2.1-3. Vd. anche App. Syr. 45.232. Al momento dello scambio Demetrio avrebbe avuto un'età compresa tra gli otto e i dieci anni, stando all'attendibile notizia di Polibio, amico personale del principe seleucide, che conobbe durante gli anni di prigionia a Roma. Cf. Primo 2009, 153-6; Thornton 2020, 102-5.

**13** In generale, Allen 2006.

**14** Su cui Polyb. 27.7 e Diod. Sic. 29.24. Secondo Polyb. fr. 96 = *Suda*, s.v. «ἄκέραιος» Farnace avrebbe offerto 500 talenti per il coinvolgimento di Seleuco nella guerra contro Eumene. Tuttavia, l'aiuto di Seleuco a Farnace non si realizzò concretamente per via delle clausole della pace di Apamea, ancora in vigore e sempre rispettate dai sovrani seleucidi. Cf. Mittag 2006, 40; Chrubasik 2013, 110-11; Panichi 2018, 21-2, sulla 'portata più ampia' di questa guerra a livello internazionale e sul coinvolgimento di Ariarate IV.

**15** Liv. 42.12.3. Vd. anche Polyb. 25.4.10 e *Syll.*<sup>3</sup> 639. Cf. Gruen 1986, 417 nota 106; Mittag 2006, 40; Chrubasik 2013, 111-12.

**16** Cf. l'osservazione di Mørkholm 1966, 34 sull'origine antigonide del nome del figlio di Seleuco: «Already in 186, the first son of Seleucus IV was given the name Demetrius, an ominous deviation from a long established Seleucid practice of using only the names Antiochus and Seleucus for the heirs to the throne. The name Demetrius had an obvious Macedonian connotation and served as a reminder of earlier connexions between the Syrian and Macedonian dynasties». Cf. anche Helliesen 1981, 224-8 e Muccioli 2010, 85 nota 27.

**17** L'ambasceria guidata da Gneo Ottavio del 163, finalizzata al rinforzo della presenza romana e alla verifica di eventuali resistenze, aveva il compito di «bruciare le navi coperte, poi di storpiare gli elefanti, e in generale di danneggiare la potenza regia» nel rispetto degli accordi di Apamea (Polyb. 31.2.1). Sull'uccisione di Gneo Ottavio da parte dei Siriani (App. Syr. 46.240), episodio decisivo per il rientro di Demetrio e per la caduta di Lisia e Antioco V, cf. Gómez Espelosín 1986; Marasco 1986; Thornton 2001, 185-92; Will 2003, II: 365-7; Ehling 2008, 120-1.

Lo scambio tra Antioco IV e il fanciullo Demetrio ebbe luogo in un momento anteriore al 178: la datazione è suggerita dal decreto onorifico SEG XXXII, 131<sup>18</sup> che testimonia per quell'anno la presenza del futuro Epifane nella città di Atene, ampliandone di molto la permanenza conosciuta in precedenza solo da Appiano.<sup>19</sup> Già a partire dal regno di Antioco III i rapporti tra Atene e i Seleucidi si erano intensificati in maniera graduale, come dimostrano alcuni decreti onorifici e donazioni.<sup>20</sup> Il culmine si raggiunse verosimilmente proprio con il soggiorno di Antioco, che con la città mantenne un costante legame di amicizia, manifestato anche con i ricchi finanziamenti per i lavori all'Olympieion e con il dono di un'egida dorata da collocare sull'acropoli.<sup>21</sup> Impossibilitato, o quantomeno fortemente scoraggiato a rientrare direttamente ad Antiochia dove regnava Seleuco IV, al momento della liberazione il futuro Epifane soggiornò ad Atene per almeno tre anni dal 178 al 175,<sup>22</sup> ad Atene apprese della morte del fratello nel 175 e da Atene presumibilmente iniziarono le operazioni di rimpatrio, di cui si ha notizia proprio dal decreto in esame.

### 3 Da Seleuco IV ad Antioco IV

La presenza forzata di Demetrio a Roma non rendeva *de facto* Antioco IV il διάδοχος τῆς βασιλείας di Siria, per quanto egli nella particolare circostanza fosse rimasto «the only grown man of the Se-

**18** Rinvenuto in un muro dell'ἄγορά di Atene nel 1973 e pubblicato per la prima volta con le integrazioni di Tracy 1982, 61-2, il decreto tributa vari onori ai membri della famiglia reale seleucide, tra cui il futuro Epifane, che qui poteva essere ricordato già come Antioco «figlio del Re Antioco [III] e fratello di Re Seleuco [IV]» (Ἀντίοχος ὁ τοῦ Βασιλείως Ἀντιόχου υἱός, ἀδελφός | [δ]ῆ Σελεύκου τοῦ [βασιλέως Φιλοπάτορος vac. 2], ll. 6-7). Cf. anche Kotsidu, *Ehrungen*, 74.

**19** Seguendo App. Syr. 45.233, su cui i commenti di Brodersen 1989, 60-5 e Goukowsky 2007, 138, Antioco si trovò ad Atene soltanto a partire dal 176-175.

**20** In generale sui rapporti tra Atene e i Seleucidi, vd. Mattingly 1997; Habicht 2006a, 243-50; 2006b, 159-62; Mittag 2006, 41-2; e più recentemente Knoepfler 2014 per i rapporti di Atene e Delo con Antioco IV, attestati in particolare modo per via epigrafica. Vd. anche IG II<sup>2</sup> 937.

**21** Sull'Olympieion vd. Polyb. 26; Liv. 41.20; Vell. Pat. 1.10. Habicht (2006a, 246-7) considera la donazione come un sincero atto di gratitudine nei confronti della città attica. Su un *gorgoneion* anch'esso d'oro donato da Antioco a Olimpia vd. Paus. 5.12.4.

**22** *Contra* Scolnic (2014), che crede altamente improbabile la presenza di Antioco IV ad Atene a partire dal 178 ma soltanto, e di passaggio, nel 176/175 (cf. anche Bertrand 1992, 228): SEG XXXII, 131 infatti, iscrizione in gran parte ricostruita, non permetterebbe di identificare con assoluta precisione nell'Antioco menzionato (secondo Scolnic 2014, 137-8, solo un omonimo ambasciatore dei Seleucidi, se non proprio il figlio infante di Seleuco IV) il futuro Epifane, forse ancora chiamato Mitridate all'epoca dello scambio di ostaggi (per lo studioso, seguendo Appiano, nel 176-5). Per una critica alle posizioni di Scolnic 2014, cf. Knoepfler 2014, 87-92.



leucid house». <sup>23</sup> Seleuco IV, probabilmente ucciso per mano del suo primo ministro Eliodoro in una congiura di palazzo, <sup>24</sup> non moriva senza eredi. Secondo un criterio di successione dinastica ben attestato fino a quel momento per i Seleucidi, <sup>25</sup> divenne re un altro figlio del Filopatore e della moglie-sorella Laodice, conosciuto dalla tradizione con il nome Antioco. <sup>26</sup> Inizialmente l'infante, che nel 175 aveva quattro o cinque anni, fu posto sotto la tutela di Eliodoro <sup>27</sup> e di Laodice, in seguito anche sposa del fratello Antioco IV, <sup>28</sup> ma venne presto associato al trono dall'Epifane.

La fonte principale della coreggenza (175-170) tra Antioco IV e l'infante Antioco, è costituita da un passo della lista reale *BM* 35603 delle cronache babilonesi. Dal documento si apprende che il 3 settembre 175 Seleuco IV venne a mancare, <sup>29</sup> che il 22-23 dello stesso mese Antioco IV salì al potere, associando il nipote al trono nell'ottobre dello stesso anno, <sup>30</sup> e che l'infante venne definitivamente eliminato dall'Epifane nell'agosto 170. <sup>31</sup>

<sup>23</sup> Mørkholm 1966, 41.

<sup>24</sup> La morte del Filopatore è registrata nella lista reale babilonese *BM* 35603, su cui cf. Del Monte 1997, 208-9 e 238-9. L'assassinio da parte di Eliodoro è invece ricordato da Appiano, che tuttavia pare non riconoscerlo nel noto primo ministro seleucide, qui considerato come 'un tale Eliodoro' (App. Syr. 45.232: ὁ μὲν Σέλευκος ἐξ ἐπιβουλῆς Ἡλιοδώρου τινὸς τῶν περὶ τὴν αὐλὴν ἀποθνήσκει, «Seleuco viene ucciso in un complotto da un cortigiano, Eliodoro»). Cf. Cotton, Wörle 2007; Gera 2009 e Bencivenni 2011 sulla corrispondenza tra Eliodoro e Seleuco IV contenuta nel *dossier* di Maresha; e più recentemente Savalli-Lestrade 2017, 106. Su Eliodoro, vd. in generale Grainger 1997, 91-2; Savalli-Lestrade 1998, 44-6.

<sup>25</sup> Cf. Lozano 2005, 79 e più recentemente Chrubasik 2016, 124-5, ma ancora validi punti di partenza sono in generale Breccia 1903 e Bickerman 1938, 17-24.

<sup>26</sup> In generale su Antioco il figlio di Seleuco IV, Grainger 1997, 37. Cf. Le Rider 1986.

<sup>27</sup> Eliodoro venne immediatamente eliminato da Antioco IV, forse con la complicità di Eumene e Attalo: vd. App. Syr. 45.233.

<sup>28</sup> *Ladgnatio* era pratica comune in epoca ellenistica: cf. il matrimonio tra Antigono Dosone e Criseide (Plut. *Aem.* 8.2) e quello tra Attalo II e Stratonice (Plut. *Mor.* 184b). *OGIS* I nr. 252 testimonia che Antioco IV sposò una Laodice, che con poche eccezioni (cf. McAuley 2017, 102 nota 39) si ritiene essere la moglie di Seleuco IV e prima ancora di Antioco il primogenito di Antioco III. Su Laodice coreggente di Antioco si veda lo studio di alcune ottodramme condotto da Le Rider 1986 e da Huth, Potts, Hoover 2002, 81-5; Grainger 1997, 48; Ogden 1999, 140-2; Savalli-Lestrade 2005; Ager, Hardiman 2016, 165-6.

<sup>29</sup> La datazione è confermata dalla tradizione armena della *Chronographia* di Eusebio di Cesarea contenuta in Porph. *FGrH/BNJ* 260 F 32.11. Anche in queste testimonianze mancano del tutto i riferimenti alla morte violenta del Filopatore.

<sup>30</sup> *BM* 35606 ll. 10-15 su cui cf. Sachs-Wiseman 1954, 208-9; Del Monte 1997, 208-9; Clancier 2014.

<sup>31</sup> L'infante Antioco è qui considerato come 'figlio' dell'Epifane e non di Seleuco (ma 'figlio' è forse da intendersi in senso affettivo o a indicare il successore di un defunto: vd. Gera 1998, 115; Mittag 2006, 44 nota 61). Sull'infante Antioco si è conservata solo la tradizione della morte violenta: vd. anche Diod. Sic. 30.7 e Joann. Antioch. fr. 58. Cf. Savalli-Lestrade 1998, 48, su Andronikos, esecutore materiale dell'assassinio, già φίλος di Antioco IV; Clancier 2014.

La lista reale fornisce dati interessanti e piuttosto precisi circa la scansione cronologica degli eventi alla morte del Filopatore, ma se combinata con le evidenze epigrafiche in esame, induce anche a riflettere su alcuni aspetti 'pratici' dell'ascesa di Antioco IV. Ad esempio, ha sollevato scetticismo il fatto che il tempo intercorso tra la morte di Seleuco e l'accessione di Antioco, se si tengono in considerazione i necessari spostamenti del principe da Atene, a Pergamo ed infine ad Antiochia, sia di appena venti giorni.<sup>32</sup> L'incongruenza, non sanabile definitivamente in mancanza di ulteriori testimonianze, è stata comunque interpretata dalla critica moderna in modo uniforme. Ammettendo il tempestivo supporto di Eumene II, ma escludendo l'ipotesi di un intrigo internazionale che avrebbe segretamente supportato il Seleucide,<sup>33</sup> è stato proposto che l'effettivo insediamento di Antioco coincise con la coreggenza insieme al nipote nell'ottobre 175, e che la lista reale attesta piuttosto un tentativo di occultare alcune potenziali «irregular circumstances».<sup>34</sup>

Inoltre, l'eliminazione dell'infante 'soltanto' nel 170 sembra essere funzionale al tentativo di riaffermazione politico-militare del nuovo re Antioco IV. Se è vero che suo figlio e successore Antioco V Eupator morì a nove anni nel 163/162,<sup>35</sup> allora è possibile affermare, prendendo a prestito le parole di Gabriele Marasco, che tramite il matrimonio con Laodice, la procreazione dell'Eupator e l'uccisione del nipote Antioco IV mirava deliberatamente a «confondere il ramo cadetto, a cui l'Epifane stesso apparteneva come figlio minore di Antioco III, con la linea della primogenitura della famiglia».<sup>36</sup>

**32** Le perplessità riguardano anche i tempi di informazione nel mondo antico: è inverosimile, secondo Mørkholm 1966, 43 e Gera 1998 114, che la notizia della morte di Seleuco sia giunta da Antiochia ad Atene e poi a Pergamo in un così breve tempo.

**33** Ad. es. Brizzi 1982, 238-40. Seguendo la profezia di Dan. 11.23, secondo cui l'«abietto» (εὐκαταφρόνητος) e «privo di dignità regale» (οὐ δοθήσεται ἐπ' αὐτὸν δόξα βασιλείως) Antioco IV avrebbe consolidato il suo potere «con poca gente» (ἐν ὀλιγοσπῶ ἔθνεϊ). Scolnic 2013 ha creduto forse troppo ottimisticamente che l'Epifane abbia organizzato una 'cospirazione internazionale', che comprendeva alcuni collaboratori della famiglia reale pergamena e altri notabili della città di Mileto (la cosiddetta 'Milesian connection'), nella fattispecie Apollonios figlio di Menestheos (cf. Grainger 1997, 79), Timarchos (68) e suo fratello Heraclides (92). Cf. Gruen 1986, 646-7.

**34** Gera 1998, 114: «The author of this notice in the king-list attempted to hide the irregular circumstances under which Antiochus IV came to power, and instead presented him as the direct successor of his brother». Sulla questione cf. anche Mørkholm 1966, 43-4; Mittag 2006, 44-5.

**35** App. Syr. 47.242. Antioco V Eupator sarebbe stato generato da Antioco IV e da Laodice intorno al 173, poco più di un anno dopo l'ascesa al trono dell'Epifane. Cf. anche Jos. AJ 12.390; Macc. 1.7.2-4.

**36** Marasco 1986, 227. Cf. anche Gera 1998, 113-15; Ogden 1999, 142: «The marriage to Laodice served to legitimate Antiochus IV's position in several ways: not only was she his full sister, but as the widow of the previous king she also conferred levirate-legitimation upon him. The act of adoption of the anticipated heir also served to legitimate Antiochus IV's position».

## 4 L'intervento di Eumene II

Come anticipato, l'iscrizione in esame testimonia il supporto decisivo degli Attalidi, nelle persone del re Eumene II e dei suoi fratelli minori, nel processo di insediamento di Antioco IV sul trono seleucide. Le ragioni di un apparentemente inspiegabile riavvicinamento tra i regni di Siria e di Pergamo sembrano riguardare in primo luogo gli interessi politici non tanto dei rispettivi regni – almeno non direttamente – ma piuttosto dei singoli protagonisti.

Dal canto suo Eumene, da tempo in contrasto con Seleuco IV, era in cerca di alleati poiché isolato e «diffidente nei confronti di Roma».<sup>37</sup> Venuto a conoscenza degli eventi alla corte di Antiochia, aveva la possibilità di mettere l'ambizioso Antioco «under obligation by assisting him against Heliodorus and establish an enduring alliance with him when he had ascended the throne».<sup>38</sup> Il Seleucide, in maniera complementare, poteva concretamente aspirare alla corona di Siria, che in altre circostanze difficilmente gli sarebbe spettata: Seleuco IV non era anziano e aveva giovani eredi, mentre egli, lontano dalla Siria da molti anni, poteva rivolgersi agli Attalidi come a dei sostenitori materiali, se non proprio a dei garanti davanti alla corte di Antiochia, in tema di legittimità di potere. Tale rinnovata unità d'intenti tra Eumene e Antioco si sarebbe poi concretizzata in un trattato di amicizia e di alleanza (καὶ πίστεις ποιησάμενοι, ll. 17-18) che portò a un periodo di «close cooperation»<sup>39</sup> tra i due regni. Il decreto, pertanto, si rivela interessante proprio perché propone una particolare versione di alcuni noti episodi storici e ripercorre le principali tappe dell'aiuto di Eumene e fratelli ad Antioco.

In primo luogo, si scorge un riferimento alla morte di Seleuco IV, denunciata da espressioni piuttosto neutre se non «eufemistiche»<sup>40</sup> (μὴ ἐταλλάξαντος Σελεύκου, l. 8) e che richiamano invece la sciagura della circostanza ([καὶ τῆς συμφορ]ᾶς παρακαλοῦσης, l. 9): un verosimile tentativo di mascherare, soprattutto nei documenti pubblici e ufficiali come anche nelle cronache babilonesi, la morte violenta del Filopatore.

Al contempo nel prescritto, oggi gravemente frammentario, grande risalto doveva essere riservato ad Antioco IV, considerato dalla

<sup>37</sup> App. Syr. 45.233: οἷδὲ Ῥωμαίους ὑπεβλέποντο. Goukowsky 2007, 138 nota 544: «Aucun autre texte ne vient confirmer cette méfiance, mais l'argument *e silentio* ne saurait être invoqué pour mettre en doute ce qu'écrit Appien. Il est toutefois possible, comme le suggère Brodersen [scil. Brodersen 1989, 63], que la remarque vienne d'Appien et que celui-ci anticipe sur les événements à venir».

<sup>38</sup> Mørkholm 1966, 41.

<sup>39</sup> Gera 1998, 113. Vd. anche Polyb. 30.30.4 sulla κοινπραγία tra Eumene e Antioco; App. Syr. 45.235 per il rapporto di φιλίαν καὶ συμμαχίαν. Sui rapporti tra Attalidi e Seleucidi vd. in generale Chrubasik 2013.

<sup>40</sup> Burstein 1985, 52. Una simile espressione è contenuta in *Macc.* 2.4.7.

casa reale pergamena persino come un ‘fratello’, se si vuole credere all’Epifane come il quinto fratello<sup>41</sup> (ἀδελφοῦ πέμπτου, l. 7) degli Attalidi accanto a Eumene II, Attalo II, Ateneo e Filetero. Ritenuta da alcuni studiosi come improbabile,<sup>42</sup> una simile interpretazione è invece adeguatamente supportata non solo da una prassi ben attestata in epoca ellenistica secondo cui i sovrani si rivolgevano ai propri pari o agli ufficiali sottoposti con appellativi che richiamavano parentele fittizie, proprio come πατήρ e ἀδελφός,<sup>43</sup> ma anche dall’impiego di alcune formule attinenti alla sfera intima e familiare (μετὰ πάσης εὐνοίας καὶ φιλοστοργίας, ll. 18-19), particolarmente diffuse nel «vocabulaire des relations politiques au début du II s. a.C.».<sup>44</sup>

Fa seguito la descrizione dell’assistenza attiva di Eumene, manifestata sotto varie forme e scandita in più momenti: la scorta armata dell’esercito pergameno a guidare il rimpatrio (κάθοδον, l. 40)<sup>45</sup> di Antioco verso i confini del «proprio regno» (l’accento è evidentemente posto sul carattere ‘privato’ e ‘legittimo’ del regno dell’Epifane: τῆς ἰδίας βασιλείας, l. 13), con tanto di accompagnamento ufficiale e di ricchezze di corredo (ll. 12-14); la menzione del διάδημα (l. 15), il simbolo tipico della regalità ellenistica e dell’ufficialità di tale carica; i sacrifici di buon auspicio per l’accessione dell’Epifane (βουθυτήσαντες, ll. 17-18); e soprattutto l’insediamento al ‘potere ancestrale’ (πατρῴϊαν ἀρχήν, l. 22, su cui *infra*), rievocato con formule diverse nel medesimo decreto.

Più nel dettaglio, alle ll. 13-14 si pone grande evidenza sulle energie fisiche e finanziarie spese da Eumene e fratelli: il testo del decreto riporta l’espressione πάντα πάρεργα ἄλλα ποιησάμενοι, in cui il verbo ποιέω acquista il particolare significato di ‘considerare’,

<sup>41</sup> L’espressione («obscurissimum hoc», *OGIS I*, 406; «was ἀδελφοῦ πέμπτου besagt, ist unklar», Namchanson, *HGI*, 50; «la plus énigmatique de tout le décret», Knoepfler 2014, 81) è generalmente interpretata nella maniera che si è esposta.

<sup>42</sup> *OGIS I*, 406: «hoc quoque difficultatibus non levibus implicatur». Cf. anche Namchanson, *HGI*, 58.

<sup>43</sup> Ad es. Polyb. 4.24.7 e *I.Lab.* 7 su Antigono Dosone πατήρ di Filippo V; *Macc.* 2.11.22, su Lisia ἀδελφός di Antioco V; *Macc.* 1.11.32, su Lastene πατήρ di Demetrio II; *J. AJ* 12.147-53 su Antioco III πατήρ di Zeuxi; Cotton, Wörrle 2007 su Seleuco IV ἀδελφός di Eliodoro; *Macc.* 1.10.18 su Gionata Maccabeo ἀδελφός di Alessandro Balas. Cf. in generale le considerazioni di Bickerman 1938, 40-6, poi ridiscusse e ampliate da Muccioli 2000 sul ruolo attivo dei συγγενεῖς nella corte dei Seleucidi nel medio ellenismo. Vd. anche Muccioli 2001; Virgilio, *Regalità ellenistica*<sup>2</sup>, 136-9.

<sup>44</sup> Knoepfler 2014, 82.

<sup>45</sup> Robert, *OMS IV*, 251, ritiene che Antioco venne accompagnato dall’esercito pergameno fino alla città di Tarso in Cilicia, sede provvisoria di governo prima del rientro definitivo ad Antiochia: «l’armée, partie de Pergame, avait dû nécessairement, par la grand-route de la Lycaonie, aborder le Taurus, en franchir les passes par la traditionnelle et unique voie historique et ne pas quitter Antiochos avant de l’avoir mené, au pied sud du Taurus, à Tarse, où l’accueillaient les premiers sujets qui se ralliaient à lui; cette installation à Tarse a fait s’évanouir la rébellion d’Héliodore».

‘stimare’, a confermare che i reali pergameni, nella circostanza eccezionale, avevano «considerato ogni altra cosa come secondaria». <sup>46</sup> Poco avanti, il participio συμπροελθόντες (l. 15) è da considerarsi un ἄπαξ, poiché non risultano altre attestazioni epigrafiche del verbo ἔρχομαι accompagnato dai preverbi συμ- e προ-, che accentuano l’idea della progressione insieme a qualcuno: con esso, invece, si voleva sottolineare con forza ancora maggiore l’impegno profuso da Eumene e fratelli che «accompagnavano insieme» e quasi personalmente Antioco IV, uno degli amici che «di propria spontanea volontà» (τοὺς φίλους εὐεργετοῦντας ἀπαρρακλήτους, ll. 22-3) avevano offerto benefici ai Pergameni.

## 5 Legittimare il potere: diadema e corredo

Degna di nota è una rara menzione del διάδημα (τῶι διαδήματι, l. 15) in documenti ufficiali come il presente, se si eccettuano le testimonianze delle incoronazioni dopo le vittorie militari. <sup>47</sup> Secondo Hans-Werner Ritter, <sup>48</sup> il διάδημα di Antioco IV doveva essere un regalo del tesoro reale pergameno, e come si legge poco avanti nel testo, esso era accompagnato dal resto dei ‘preparativi/corredo’ del caso (μετὰ τῆς ἄλλης κατασκευῆς, l. 18), <sup>49</sup> tra cui potevano spiccare altri consueti simboli della regalità ellenistica come la porpora (πορφύρα ο στολή) e l’anello con sigillo (δακτύλιος), già conosciuti per Antioco da altre fonti. Infatti, è suggestivo pensare che il corredo di Antioco IV menzionato nell’iscrizione possa coincidere con quello richiamato in un luogo di *Maccabei* 1, secondo cui in punto di morte l’Epifane avrebbe affidato diadema, porpora e anello al φίλος e σύντροφος

<sup>46</sup> Cf. AIO, Lambert, Schuddeboom (<https://www.atticinscriptions.com/inscription/IGI131/1323>) che traducono «having arranged all the other incidentals».

<sup>47</sup> Ad es. Plut. *Dem.* 18 su Antigono Monoftalmo e Demetrio Poliorcete; *Pyrrh.* 11.14 su Pirro. In generale sul concetto di δορίκτητος χώρα e sul re vittorioso, oltre al fondamentale Bickerman 1938, 11-12, cf. Mehl 1980-1981; Austin 1986; Roy 1999, 112-13, sulla ‘mascolinità’ del re ellenistico; Virgilio, *Regalità ellenistica*<sup>2</sup>, 75-84; Barbantani 2007 sulla presenza di tale concetto nella poesia ellenistica in ambito tolemaico; Gehrke 2013.

<sup>48</sup> Ritter 1965, 133: «Das Antiochos zur Verfügung gestellte wird eines aus dem Kronschatz der Attaliden gewesen sein». Per lo studioso, Eumene II sembrerebbe mostrare una certa deferenza nei confronti di Antioco IV, probabilmente funzionale ai suoi interessi di consolidamento del regno attalide e di amicizia con i Seleucidi. Per un esempio di rappresentazione monetale di Antioco con διάδημα, vd. Salzmann 2012, 355-66; 376. In generale sul διάδημα in epoca ellenistica si vedano i contributi contenuti in Lichtenberger et al. 2012. Sull’incoronazione di Antioco, cf. anche Mittag 2006, 42-8; Kosmin 2014, 132.

<sup>49</sup> Diod. Sic. 18.60.6 utilizza un’espressione simile per indicare il corredo reale riservato a Filippo III Arrideo, menzionando tra i *signa* regali anche lo scettro, non attestato per Antioco IV.

Philippos, nell'occasione designato anche come tutore per il figlio ancora minorenne Antioco V Eupator.<sup>50</sup>

Il passaggio da principe a sovrano poteva essere celebrato in un apposito cerimoniale, ἡ ἀνάδειξις, che sanciva l'effettiva «acquisition de la royauté»<sup>51</sup> tramite gli emblemi della regalità. Nelle fonti antiche non vi è notizia della cerimonia per Antioco IV, ma è stato recentemente notato da Paul Kosmin che il decreto in esame, se considerato dal punto di vista linguistico, «reperformed the ceremony»<sup>52</sup> ripercorrendo i momenti salienti della sua ascesa al trono. Circa i festeggiamenti si apprende, invece, che Antioco avrebbe organizzato a Dafne degli agoni celebrativi (ἐν τε τοῖς ἀγῶσιν, l. 47), «com'è usanza» (ll. 53-4), sull'esempio di quelli organizzati da Eumene a Pergamo, evidentemente già consumati al momento dell'iscrizione nel 175: ne sarebbe un indizio la forma verbale al futuro θήσει (l. 53), come è stato notato da Holleaux.<sup>53</sup>

Nel solco di una tradizione che per i re Seleucidi precedenti era passata almeno per Seleuco II Callinico e per l'usurpatore Acheo,<sup>54</sup> e che sarebbe continuata soprattutto dopo l'Epifane, dunque, Antio-

**50** *Macc.* 1.6.14-15: καὶ ἐκάλεσεν Φίλιππον ἕνα τῶν φίλων αὐτοῦ καὶ κατέστησεν αὐτὸν ἐπὶ πάσης τῆς βασιλείας αὐτοῦ καὶ ἔδωκεν αὐτῷ τὸ διάδημα καὶ τὴν στολὴν αὐτοῦ καὶ τὸν δακτύλιον τοῦ ἀγαγεῖν Ἀντίοχον τὸν υἱὸν αὐτοῦ καὶ ἐκθρέψαι αὐτὸν τοῦ βασιλεύειν, «poi chiamò Filippo, uno dei suoi amici, lo costituì reggente su tutto il suo regno e gli diede il diadema, la sua veste e l'anello, con l'incarico di guidare Antioco, suo figlio, e di educarlo a regnare» (trad. *CEI* 2008. Cf. anche *Jos. AJ* 12.360). Il passo, talora considerato anche come una «fictitious story propagated to strengthen Philip's bid for power» (Rappaport 2007, 170-1), sembrerebbe trovarsi in contraddizione con le disposizioni di Antioco IV date a Lisia (*Macc.* 1.3.32-4), l'effettivo tutore del fanciullo e promotore del suo appellativo Eupator (*Macc.* 1.6.17). Philippos, inoltre, avrebbe scortato la salma di Antioco IV da Tabe, luogo della sua morte, a Babilonia (cf. *BM* 35603), come si afferma in *Macc.* 2.9.29. Su Philippos e sui contrasti con Lisia, cf. Gera, Horowitz 1997, 249-52; Savalli Lestrade 1998, 58-62; Muccioli 2000.

**51** Sull'ἀνάδειξις fondamentale è Bickerman 1986. Per alcuni esempi di «coronazione vista talora come performance quasi teatrale» (Muccioli 2019, 181) si consideri ancora il noto caso di Antigono Monoftalmo e di Demetrio Poliorcete in *Plut. Dem.* 18, la cerimonia degli ἀνακλητήρια di Tolemeo V (Polyb. 18.55), Tolemeo VI (Polyb. 28.12), ma anche l'incoronazione di Tolemeo VIII a Menfi κατὰ τοὺς Αἰγυπτίων νόμους (Diod. Sic. 33.13) Cf. in generale Strootman 2014, 221-30 e nota 39.

**52** Kosmin 2014, 132-3: «Indeed, the decree linguistically reperformed the ceremony, reserving to the end of the lengthy sentence, after we have processed to the border and witnessed the coronation, the title and name 'king Antiochus'». Cf. anche Ritter 1965, 132-4.

**53** Holleaux 1900, 262 nota 2.

**54** Sui casi di Seleuco II Callinico e di Acheo (che si rifiutò, sebbene invitato dalle truppe, di indossare il διάδημα, su cui Chrubasik 2016, 154) si vedano rispettivamente *Plut. Mor.* 508d e *Polyb.* 4.48.10. La tradizione del διάδημα è ben attestata soprattutto per i sovrani successivi ad Antioco IV, come Demetrio I, Alessandro Balas, Diodoto Trifone, Antioco VI Epifane, Antioco VII Sidete, Seleuco V Filometore, Antioco VIII Gripo. Cf. in generale sul διάδημα nella dinastia seleucide Ritter 1965, 128-50; Haake 2012, 304 nota 92 su διάδημα e usurpatori.

co IV tentava di legittimare il proprio potere anche mediante l'adozione di uno dei più esemplari *signa* della regalità ellenistica *diventando*, con la sua acquisizione, re.

## 6 Il potere ancestrale

Il cuore dell'iscrizione, in senso fisico e figurato, è l'espressione con la quale viene certificata la natura legittima del potere in cui si è insediato 're Antioco', ovvero πατρῶϊαν ἀρχήν (l. 22). Nella formula si trovano coagulati i concetti di 'paterno' e 'ancestrale', che si propongono di richiamare la regolarità della posizione di Antioco al momento dell'ascesa al trono. Il medesimo concetto viene chiosato, come a suggello, poco più avanti: con l'aiuto di Eumene, si vuole sottolineare come Antioco sia riuscito a insediarsi nel «potere degli avi/dei genitori» (συγκαταστήσας αὐτὸν εἰς τὴν τῶμ προγόνων ἀρχή[ν], l. 34), rimanendo pertanto conforme a un particolare *usus* dinastico della dinastia seleucide.

La formula in questione, infatti, è stata utilizzata - e non stupisce il suo uso su pietra in documenti ufficiali - per motivi non dissimili anche in altri momenti della storia seleucide, e la sua frequenza suggerisce piuttosto un *pattern* ricorrente presso i sovrani di Siria che urgevano una (ri)affermazione del proprio potere. Per esempio, Antioco I Soter, per aver riconquistato alcuni territori nella regione della Seleukis (280 ca.), veniva onorato dalla città di Ilio, che riconosceva come «giusto» (καθάπερ ἦν δίκαιον) il rinnovato possesso del «potere paterno» (ἀνακτήσασθαι τὴμ πατρῶϊαν ἀρχήν).<sup>55</sup> Alessandro Balas, proclamatosi figlio legittimo dell'Epifane e reclamato in virtù di ciò il trono di Siria, riusciva a farsi autorizzare dal senato di Roma il rientro «nei domini paterni» (ἐπὶ τὴν πατρῶϊαν ἀρχήν καταπορεύεσθαι).<sup>56</sup> Infine, Diodoto Trifone, per conferire maggiore fondatezza al proprio potere, non solo cingeva con il διάδημα il capo del suo protetto, il fanciullo Antioco VI figlio del Balas, ma anche insediava il re bambino «sul trono paterno», ἐπὶ τὴν πατρῶϊαν ἀρχήν.<sup>57</sup>

<sup>55</sup> OGIS I nr. 219, 6-7, e vd. anche Memn. *FGrHist/BNJ* 434 F 1.9, su una formula del tutto analoga. Cf. Virgilio, *Regalità ellenistica*<sup>2</sup>, 231-3; Chrubasik 2016, 231; e più recentemente La Barbera 2020 su OGIS 219.

<sup>56</sup> Polyb. 33.18.7-13; App. *Syr.* 67.354 sostiene al contrario l'illegittimità del Balas. Vd. anche Diod. Sic. 31.32a; *Macc.* 1.11.39-40; *J. AJ* 13.131; 140. Cf. Canali De Rossi, *Ambascerie*, nrr. 589 e 592; Ehling 2008, 145-6, 208-9; Chrubasik 2016, 129-35 e 162.

<sup>57</sup> Diod. Sic. 33.4. Cf. Salzmänn 2012, 351 e 371; in generale Chrubasik 2016, 135-41 su Diodoto Trifone e Antioco VI. Diod. Sic. 31.22 utilizza la medesima formula anche per descrivere il recupero del territorio della Sofene da parte del sovrano Mitrobuzaane, supportato da Ariarate V re di Cappadocia, a seguito di una disputa con un anonimo re locale, che si era rivolto invece a Artaxias re di Armenia, su cui da ultimo cf. le osservazioni di Panichi 2018, 31.

(145 ca.), evidentemente rifacendosi a una tradizione che risale al ramo cadetto dei Seleucidi rappresentato *in primis* da Antioco IV.

Per il caso di Antioco IV sembra chiara la volontà di confermare la liceità del proprio ruolo di re davanti ai cittadini del suo regno e dei regni amici. Secondo Appiano, Antioco si adoperò per presentarsi ai Siriani come un βασιλεὺς οἰκείος, vicino alle tradizioni familiari dei Seleucidi e saldamente ancorato al suo territorio.<sup>58</sup> Inoltre, dalle ll. 53-5 del decreto si apprende che sarebbero state pubblicate almeno tre copie ufficiali del documento, destinate rispettivamente all'ἀγορά di Atene (accompagnata anche dalle statue di Eumene, Attalo e Antioco, su cui *infra*), al Nikephorion di Pergamo<sup>59</sup> (la copia pervenutaci) e al tempio di Apollo a Dafne, un sobborgo di Antiochia.<sup>60</sup> Ora, una tale pubblicità, nei luoghi simbolo del regno dell'Epifane è senz'altro indicativa del progetto propagandistico che Antioco IV intendeva attuare per presentarsi al meglio al regno seleucide, alle varie etnie minoritarie contenute in esso e ai regni alleati.<sup>61</sup>

## 7 Onori alla famiglia reale pergamena

Concludendo l'analisi del decreto, nel solco di una consuetudine di etichetta nelle corti ellenistiche, si lodano le qualità dell'intera famiglia reale pergamena, ovvero Eumene II (ll. 31-3), i fratelli Attalo (il futuro Filadelfo), Filetero e Ateneo (ll. 37-40), oltre che i genitori Attalo I Soter e Apollonis di Cizico. In particolare, partendo da questi ultimi, si tributano onori postumi per re Attalo I<sup>62</sup> (ll. 43-6) e lodi per la regina Apollonis (ll. 58-9), ancora in vita nel 178, e già modello di virtù e di καλλιτεχνία secondo gli antichi.<sup>63</sup> Dei genitori si elo-

<sup>58</sup> App. Syr. 45.234: ὅτε παρὰ τῶν Σύρων ἐπώνυμον ἦν Ἐπιφανῆς, ὅτι τῆς ἀρχῆς ἀρπαζομένης ὑπὸ ἀλλοτρίων βασιλεὺς οἰκείος ὄφθη, «Antioco ricevette dai Siriani il soprannome di Epifane, poiché avendo conquistato il trono tramite l'intervento di genti straniere, era visto come un re nazionale». Sul passo, discusso in relazione all'attribuzione dell'epiteto di *Epiphanes* da parte dei Siriani, ma senz'altro attendibile in relazione alla volontà di legittimazione del potere da parte di Antioco, cf. Brodersen 1989, 63; Goukowsky 2007, 139 nota 545; Muccioli 2010, 93.

<sup>59</sup> Sul Nikephorion di Pergamo, cf. in generale Kohl 2002.

<sup>60</sup> Sulla processione di Dafne del 166 (Polyb. 30.25-6; Diod. Sic. 31.16; Ath. 10.439b-d), cf. Edmondson 1999, 84-9; Virgilio, *Regalità ellenistica*<sup>2</sup>, 124-6; Will 2003, II: 345; Iossif 2010; Erskine 2013, 42-4.

<sup>61</sup> A titolo di esempio, sulla composizione etnica del regno dei Seleucidi vd. Muccioli 2015; sulla rappresentazione del sovrano a livello numismatico vd. Iossif, Lorber 2009; sulla politica onomastica di Antioco IV vd. Muccioli 2013, 291-7 e 345-6.

<sup>62</sup> Sulla morte di Attalo nel 197, vd. Polyb. 21.20; Liv. 33.2.

<sup>63</sup> Le straordinarie doti umane della regina Apollonis (*OGIS I* nr. 308, onori divini per Apollonis, documenta la morte della regina tra il 175 e il 168) venivano già apprezzate da Polyb. 22.20, oltre che da Plut. *Mor.* 480b-d e da Strabo 13.4.2. In generale su



gia soprattutto la cura nella παιδεία dei figli, condotta in «maniera efficiente e con saggezza» (καλῶς καὶ σωφρόνως, l. 46).

I figli, di conseguenza, hanno ereditato dai genitori tutte le qualità opportune per il sovrano ideale:<sup>64</sup> ecco che Eumene si contraddistingue per ἀρετή, εὐνοία e καλοκάγαθία; Attalo, unitamente al fratello, ha condotto ogni cosa «senza esitazione e senza timore» (ἀόκνως καὶ φιλοκινδύνως, ll. 36-7); i fratelli minori Filetero e Ate-neo, infine, hanno dimostrato εὐνοία e φιλοτιμία<sup>65</sup> in particolare nelle operazioni del rimpatrio di Antioco (κατὰ τὴν κάθοδον τοῦ βασιλέως Ἀντιόχου, ll. 40-1).

L'esemplarità e la munificenza di Eumene e Attalo venivano in ultimo celebrate anche per mezzo di alcune statue, erette dal popolo degli Ateniesi nell'ἄγορά accanto a quelle del re Antioco (ἐν ἀγορᾷ παρὰ τὰς εἰκόνας τὰς τοῦ βασιλέως Ἀντιόχου, ll. 53-4), evidentemente già presenti ad Atene in virtù del suo prolungato soggiorno e per la munificenza dimostrata.<sup>66</sup>

Anche altre fonti antiche, come Plutarco e Cassio Dione, riportano la notizia di alcuni κολοσσοί originariamente dedicati a un Eumene e un Attalo, variamente identificati dalla critica moderna,<sup>67</sup> e siti nell'ἄγορά o alternativamente sull'acropoli: è suggestivo pensare che le statue menzionate nel decreto possano essere le medesime ricordate in un passaggio della *Vita di Antonio*, da cui si evince anche che le statue, ridedicate successivamente a Marco Antonio, vennero infine abbattute da una tempesta più di un secolo dopo.<sup>68</sup>

---

Apollonis cf. Van Looy 1976; Bielman Sánchez 2003, e più recentemente Ager, Hardiman 2016, 164-5.

**64** Per i trattati 'sulla regalità' di ambiente neopitagorico vd. Squilloni 1991; Bertelli 2002; Haake 2013; Muccioli 2013, 355-70. Cf. anche la *Lettera di Aristeo a Filocrate*, esempio di *speculum principis* prodotto in ambienti giudaico-tolemaici.

**65** L'εὐνοία di Filetero è ricordata anche da *IG II<sup>3</sup> 1 1317*. Εὐνοία e φιλοτιμία sono per altro due concetti già post-classici ben attestati anche ad Atene: cf. in generale le riflessioni di Ferrucci 2013 sulle manifestazioni della φιλοτιμία ad Atene e sull'assenza di una *vox media*; Squilloni 1991, 86-8, sul reciproco legame di εὐνοία tra sovrani e sudditi; e più recentemente Bencivenni 2021, per una casistica completa delle dinamiche del reciproco scambio di εὐνοία tra sovrani e città nell'Asia Minore di epoca ellenistica.

**66** Mørkholm 1966, 40: «As the decree can be dated within the first year of the accession, it seems to me most probable that the statues in question were consecrated in return for benefactions which Antiochus offered to Athens during his stay in 176-5». Cf. ancora Tracy 1982 e Kotsidu, *Ehrungen*, 74 su *SEG XXXII*, 131.

**67** Pelling 1988, 266 li identifica come Eumene II e Attalo I; secondo Santi Amantini, Carena, Manfredini 1995, 442 si tratterebbe invece di Eumene I e Attalo I.

**68** *Plut. Ant.* 60.6: ἡ δ' αὐτὴ θύελλα καὶ τοὺς Εὐμένους καὶ Ἀττάλου κολοσσοὺς ἐπιγεγραμμένους Ἀνωταίους Ἀθήνησιν ἐμπεσοῦσα μόνους ἐκ πολλῶν ἀνέτρεψε, «il medesimo turbine si abbatté anche sulle statue colossali di Eumene e di Attalo ad Atene, che recavano inscritto il nome di Antonio, e solo quelle fra molte rovesciò» (trad. Santi Amantini, Carena, Manfredini). Se davvero, come sostiene Cassio Dione 50.15.3, le statue caddero nel teatro a causa di un fulmine, difficilmente sarebbero state collocate nell'ἄγορά, ma più facilmente sull'acropoli, sita in posizione sopraelevata: la dif-

## 8 Considerazioni conclusive

Per riprendere le riflessioni di Kosmin, l'iscrizione in esame «describes a journey and a status transformation»:<sup>69</sup> essa, infatti, testimonia la versione ufficiale delle tappe dell'ascesa al trono di Antioco IV. L'Epifane, figlio cadetto della famiglia reale seleucide, venne supportato in maniera determinante da Eumene II e dalla casa reale pergama, riconoscente ad Antioco per l'amicizia da cui aveva evidentemente tratto dei vantaggi politici.

A livello storico, l'iscrizione offre l'opportunità di fare maggiore luce su un complesso momento di transizione dell'oriente ellenistico e in particolare della dinastia seleucide, gradualmente indebolitasi dopo la pace di Apamea e fortemente condizionata dalle azioni politico-militari dei Romani. Sul piano più strettamente linguistico e tecnico, invece, essa rappresenta un ulteriore documento di modi, lessico e simboli della legittimazione reale in epoca ellenistica, e fornisce anche preziose informazioni sull'importanza delle relazioni interstatali nel II secolo, sulla figura e il ruolo del sovrano, e più nel dettaglio sul διάδοχος τῆς βασιλείας.

## Bibliografia

- AIO** = Lambert, S.D.; Osborne, R. *Attic Inscriptions Online*. <https://www.atticinscriptions.com/>.
- Austin**<sup>2</sup> = Austin, M. (ed.) (2006). *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest. A Selection of Ancient Sources in Translation*. Cambridge.
- Canali De Rossi, Ambascerie** = Canali De Rossi, F. (a cura di) (1997). *Le ambascerie del mondo greco a Roma in età repubblicana*. Roma.
- I.Pergamon II** = Fraenkel, M. (Hrsg.) (1895). *Altertümer von Pergamon. VIII. Die Inschriften von Pergamon*, Bd. II. Berlin.
- IG II<sup>2</sup>** = Kirchner, J. (ed.) (1913-40). *Inscriptiones Graecae. Voll. II et III, Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Ed. altera. Paris.
- IG II<sup>3</sup>.1.5** = Bardani, V.; Tracy, S.V. (edd.) (2012). *Inscriptiones Graecae. Voll. II et III, Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores. Pars I, Leges et decreta. Fasc. 5, Leges et decreta annorum 229/8-168/7*. Ed. tertia. Berlin (Nos. 1135-1461).

ficile identificazione di Eumene e Attalo, ad ogni modo, impedisce di formulare conclusioni più precise riguardo al collocamento delle icone o alla possibilità che si trattasse delle medesime icone. Sull'abbattimento delle statue, è suggestiva anche l'ipotesi di Di Cesare 2010, 237, secondo cui «la notizia della bufera e del fulmine nelle fonti è evidentemente una spiegazione *ex post* di una *damnatio* compiuta intenzionalmente dagli Ateniesi stessi subito dopo Azio; ma il dato significativo è l'abbondanza di immagini legate ad Antonio sull'acropoli»: in questo modo gli Ateniesi avrebbero rinnegato un certo passato in favore di un altro ben più filoromano. Cf. anche Habicht 2006a, 249 e da ultimo Tropea 2021.

<sup>69</sup> Kosmin 2014, 133.

- Kotsidu, Ehrungen** = Kotsidu, H. (a cura di) (2000). *Τιμὴ καὶ δόξα. Ehrungen hellenistischer Herrscher im griechischen Mutterland und in Kleinasien unter besonderer Berücksichtigung der archäologischen Denkmäler*. Berlin.
- Nachmanson, HGI** = Nachmanson, E. (Hrsg) (1913). *Historische Griechische Inschriften Bis Auf Alexander Den Grossen*. Bonn.
- OGIS I** = Dittenberger, W. (ed.) (1903). *Oriens Graeci Inscriptiones Selectae*, vol. I. Leipzig.
- Robert, OMS IV** = Robert, L. (ed.) (1974). *Opera Minora Selecta*, vol. IV. Amsterdam.
- Virgilio, Regalità ellenistica**<sup>2</sup> = Virgilio, B. (2003). *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*. Seconda edizione rinnovata e ampliata con una Appendice documentaria. Pisa.
- Ager, S.L.; Hardiman, C. (2016). «Female Seleukid Portraits: Where Are They?». Coşkun, A.; McAuley, A. (eds), *Seleukid Royal Woman. Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire*. Stuttgart, 143-72. *Historia-Einzelschriften* 240.
- Allen, J. (2006). *Hostages and Hostage-Taking in the Roman Empire*. Cambridge.
- Austin, M. (1986). «Hellenistic Kings, War and the Economy». *CQ*, 36, 450-66.
- Barbantani, S. (2007). «The Glory of the Spear. A Powerful Symbol in Hellenistic Poetry and Art. The Case of Neoptolemus of Tlos (and Other Ptolemaic Epigrams)». *SCO*, 53, 67-138.
- Bencivenni, A. (2011). «Massima considerazione»: forma dell'ordine e immagini del potere nella corrispondenza di Seleuco IV». *ZPE*, 176, 139-53.
- Bencivenni, A. (2021). «Εὐνοια: buone pratiche nell'esercizio del potere in Asia Minore ellenistica». Brun, P.; Capdetrey, L.; Fröhlich, P. (éds), *L'Asie Mineure occidentale au IIIe siècle a.C.* Bordeaux, 77-101.
- Bertelli, L. (2002). «Peri basileias: i trattati sulla regalità dal IV secolo a.C. agli apocriphi pitagorici». Bettolo, P.; Filoramo, G. (a cura di), *Il dio mortale. Teologie politiche tra antico e contemporaneo*. Brescia, 17-61.
- Bertrand, J.-M. (éd.) (1992). *Inscriptions historiques grecques, trad. et commentées par Jean-Marie Bertrand*. Paris.
- Bickerman, E. (1986). «Ἀνάδειξις». *Studies in Jewish and Christian History. Part Three*. Leiden, 1-6. Ed. or.: *Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves de l'Université de Bruxelles V*, 1937.
- Bickerman, E. (1938). *Institutions des Séleucides*. Paris Bibliothèque archéologique et historique 26.
- Bielman Sánchez, A. (2003). «Régner au féminin. Réflexions sur les reines attalides et séleucides». *Pallas*, 62, 41-61.
- Breccia, E. (a cura di) (1903). *Il diritto dinastico nelle monarchie ellenistiche dei successori d'Alessandro Magno*. Roma.
- Brizzi, G. (1982). *I sistemi informativi dei Romani. Principi e realtà nell'età delle conquiste oltremare (218-168 a.C.)*. Wiesbaden.
- Brodersen, K. (1989). *Appians Abriss der Seleukidengeschichte (Syriake 45, 232-70, 369). Text und Kommentar*. Munich.
- Brodersen, K. (1999). *Historische griechische Inschriften in Übersetzung. 3.: Der griechische Osten und Rom (250-1 v. Chr.)*. Darmstadt.
- Burstein, S.M. (ed.) (1985). *The Hellenistic Age: From the Battle of Ipsos to the Death of Kleopatra VII*. Cambridge; London; New York; New Rochelle; Melbourne; Sydney. Translated Documents of Greece and Rome.
- Capdetrey, L. (éd.) (2007). *Le pouvoir séleucide*. Rennes.

- Chrubasik, B.C. (2013). «The Attalids and the Seleucid Kings, 281-175 BC». Thonemann, P. (ed.), *Attalid Asia Minor: Money, International Relations, and the State*. Oxford, 83-119.
- Chrubasik, B.C. (2016). *Kings and Usurpers in the Seleucid Empire. The Men who would be King*. Oxford.
- Clancier, Ph. (2014). «Antiochos IV dans les sources babyloniennes». Feyel, C.; Graslin-Thomé, L. (éds), *Le projet politique d'Antiochos IV*. Nancy, 353-76.
- Cotton, H.M.; Wörrle, M. (2007). «Seleukos IV to Heliodoros. A New Dossier of Royal Correspondence from Israel». *ZPE*, 159, 191-205.
- Del Monte, G.F. (a cura di) (1997). *Testi dalla Babilonia Ellenistica*. Vol. I, *Testi cronografici*. Pisa, Roma.
- Di Cesare, R. (2010). «L'Acropoli dall'ellenismo all'impero 'umanistico'. Aspetti politici di monumenti». Krumeich, R.; Witschel, C. (Hrsgg.), *Die Akropolis von Athen im Hellenismus und in der römischen Kaiserzeit*. Wiesbaden, 233-50.
- Didu, I. (1981). «I rapporti tra Roma e la Siria alla morte di Seleuco IV (175 a.C.) e di Antioco IV (164 a.C.)». *CS*, 18, 3-47.
- Edmondson, J. (1999). «The Cultural Politics of Public Spectacle in Rome and the Greek East, 167-166 BCE». *Studies in the History of Art*, 56, 76-95.
- Ehling, K. (2008). *Untersuchungen zur Geschichte der späten Seleukiden (164-63 v. Chr.). Vom Tode des Antiochos IV. bis zur Einrichtung der Provinz Syria unter Pompeius*. Stuttgart.
- Erskine, A. (2013). «Hellenistic Parades and Roman Triumphs». Spalinger, A.; Armstrong, J. (eds), *Rituals of Triumph in the Mediterranean World*. Leiden, Boston, 37-56.
- Ferrucci, S. (2013). «L'ambigua virtù. Φιλοτιμία nell'Atene degli oratori». Mari, M.; Thornton, J. (a cura di), *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico*. Pisa; Roma, 123-36. *Studi Ellenistici* 27.
- Feyel, C.; Graslin-Thomé, L. (éds) (2014). *Le projet politique d'Antiochos IV*. Nancy.
- Gehrke, H.-J. (2013). «The Victorious King. Reflections on the Hellenistic Monarchy». Luraghi, N. (ed.), *The Splendors and Miseries of Ruling Alone. Encounters with Monarchy from Archaic Greece to the Hellenistic Mediterranean*. Stuttgart, 73-98.
- Gera, D. (1998). *Judaea and Mediterranean Politics 219 to 161 B.C.E*. Leiden, New York, Köln.
- Gera, D. (2009). «Olympiodoros, Heliodoros and the Temples of Koilē Syria and Phoinikē». *ZPE*, 169, 125-155.
- Gera, D.; Horowitz, W. (1997). «Antiochus IV in Life and Death: Evidence from the Babylonian Astronomical Diaries». *JAOS*, 117, 240-52.
- Gómez Espelósín, F.J. (1986). «El asesinato del legado Octavio (163/2 a.C.): algunas precisiones sobre la tradición historiográfica». *Emerita*, 54, 317-21.
- Goukowsky, P. (éd.) (2007). *Appien. Histoire Romaine*. Tome VI. Livre XI, *Le Livre Syriaque*. Paris.
- Grainger, J.D. (1997). *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*. Leiden; New York, Cologne.
- Gruen, E.S. (1986). *The Hellenistic World and the Coming of Rome*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Haake, M. (2012). «Diadem und basileus. Überlegungen zu einer Insignie und einem Titel in hellenistischer Zeit». Lichtenberger, A.; Martin, K.; Nieswandt, H.; Salzman, D. (Hrsgg.), *Das Diadem der hellenistischen Herrscher. Über-*

- nahme, Transformation oder Neuschöpfung eines Herrschaftszeichens? Bonn, 293-313.
- Haake, M. (2013). «Writing down the King: The Communicative Function of Treatises on Kingship in the Hellenistic Period». Luraghi, N. (ed.), *The Splendors and Miseries of Ruling Alone. Encounters with Monarchy from Archaic Greece to the Hellenistic Mediterranean*. Stuttgart, 165-206.
- Habicht, C. (2006a). *Athènes hellénistique: histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*. Paris. Ed. or.: Athen, *Die Geschichte der Stadt in hellenistischer Zeit*. Beck; München, 1995.
- Habicht, C. (2006b). *The Hellenistic Monarchies. Selected Papers*. Ann Arbor.
- Helliesen, J. (1981). «Demetrius I Soter: A Seleucid King with an Antigonid Name». Dell, J. (ed.), *Ancient Macedonian Studies in Honor of C.F. Edson*. Thessaloniki, 219-28.
- Holleaux, M. (1900). «Un prétendu décret d'Antioche sur l'Oronte». REG, 13, 258-80.
- Huth, M.; Potts, T.; Hoover, O.D. (2002). «Two Seleucid Notes». AJN, 14, 73-87.
- Iossif, P.P. (2010). «*Imago mundi*. Expression et représentation de l'idéologie royale séleucide. La procession de Daphné». Electrum, 18, 125-57.
- Iossif, P.P.; Lorber, C. (2009). «Celestial Imagery on the Eastern Coinage of Antiochus IV». Mesopotamia, 44, 129-46.
- Kaibel, G. (1891). «Rezension zu Fränkel, Die Inschriften von Pergamon». DLZ, 11, 1703-7.
- Knoepfler, D. (2014). «L'ami princier de la plus démocratique des cités: Antiochos IV, Athènes et Délos à la lumière du nouveau recueil des décrets attiques (IG II<sup>2</sup> 1,5)». Feyel, C.; Graslin-Thomé, L. (éds), *Le projet politique d'Antiochos IV*. Nancy, 75-111.
- Kohl, M. (2002). «Das Nikephorion von Pergamon». RA, 2, 227-53.
- Kosmin, P.J. (2014). *The Land of the Elephant Kings. Space, Territory, and Ideology in the Seleucid Empire*. Cambridge (MA); London.
- La Barbera, P. (2020). «Decreto onorario della città di Ilio per il re Antioco I». Axon, 4(1), 185-208. <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/010>.
- Le Rider, G. (1986). «L'enfant-roi Antiochos et la reine Laodice». BCH, 110, 409-17.
- Le Rider, G. (1993). «Les ressources financières de Séleucos IV (187-175) et le paiement de l'indemnité aux Romains». Price, M.; Burnett, A.; Bland, R. (eds), *Essays in Honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins*. London, 49-57.
- Lichtenberger, A.; Martin, K.; Nieswandt, H.; Salzmänn, D. (2012). *Das Diadem der hellenistischen Herrscher. Übernahme, Transformation oder Neuschöpfung eines Herrschaftszeichens?*. Bonn.
- Llewellyn-Jones, L. (2013). *King and Court in Ancient Persia 559 to 331 BCE*. Edinburgh.
- Lozano, A. (2005). «La figura del heredero del trono en la dinastía seléucida». Alonso Troncoso, V. (a cura di), *Διάδοχος τῆς βασιλείας: la figura del sucesor en la realeza helenística*. Madrid, 71-89.
- Marasco, G. (1986). «L'uccisione del legato Gn. Ottavio (162 a. C.) e la politica romana in Siria». Prometheus, 12, 226-38.
- Mattingly, H.B. (1997). «Athens Between Rome and the Kings: 229/8 to 129 B.C.». Cartledge, P.; Garnsey, P. (eds), *Hellenistic Constructs. Essays in Culture, History and Historiography*. Berkeley; Los Angeles; London, 120-44.

- McAuley, A. (2017). «Mother Knows Best: Motherhood and Succession in the Seleucid Realm». Cooper, D.; Phelan, C. (eds), *Motherhood in Antiquity*. London, 79-106.
- Mehl, A. (1980-1). «Δορίκτητος χώρα: kritische Bemerkungen zum «Speererwerb» in Politik und Völkerrecht der hellenistische Epoche». *AncSoc*, 11/12, 173-212.
- Michel, C. (éd.) (1976). *Recueil d'inscriptions grecques: supplement*. Hildesheim (ristampa anastatica in volume unico dei volumi delle edd. Paris, 1912 e Bruxelles, 1927).
- Mileta, C. (2014). «Seleukos IV. Eupator: ein zu normaler Herrscher?». Feyel, C.; Graslín-Thomé, L. (éds), *Le projet politique d'Antiochos IV*. Nancy, 165-80.
- Mittag, P.F. (2006). *Antiochos IV. Epiphanes. Eine politische Biographie*. Berlin.
- Mørkholm, O. (1966). *Antiochus IV of Syria*. Aarhus.
- Muccioli, F. (2010). «Antioco III e la politica onomastica dei Seleucidi». *Electrum*, 18, 81-96.
- Muccioli, F. (2000). «Crisi e trasformazione del regno seleucide tra il II e il I secolo a.C.: titolatura, ruolo e competenze dei συγγενεῖς». Mooren, L. (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World*. Leuven, 251-74.
- Muccioli, F. (2001). «La scelta delle titolature dei Seleucidi: il ruolo dei φίλοι e delle classi dirigenti cittadine». *Simblos*, 3, 295-318.
- Muccioli, F. (2004). «'Il Re dell'Asia': ideologia e propaganda da Alessandro Magno a Mitridate VI». *Simblos*, 4, 105-58.
- Muccioli, F. (2006). «Antioco IV 'salvatore dell'Asia' (OGIS 253) e la campagna orientale del 165-164 a.C». Panaino, A.; Piras, A. (eds), *Proceedings of the 5th Conference of the Societas Iranologica Europaea* (Ravenna 6-11 October 2003). Milano, 619-34.
- Muccioli, F. (2013). *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*. Stuttgart. *Historia-Einzelschriften* 224.
- Muccioli, F. (2015). «Elementi per una riconsiderazione delle etnie minoritarie nel regno dei seleucidi». *RSB*, 1, 71-89.
- Muccioli, F. (2018). *Le orecchie lunghe di Alessandro Magno. Satira del potere nel mondo greco (IV-I secolo a.C.)*. Roma.
- Muccioli, F. (2019). *Storia dell'Ellenismo*. Bologna.
- Musti, D.; Mari, M.; Thornton, J.; Canali de Rossi, F. (a cura di) (2001-06). *Polibio: Storie*. Milano.
- Oetjen, R. (ed.) (2019). *New Perspectives in Seleucid History, Archaeology and Numismatics*. Berlin; Boston.
- Ogden, D. (1999). *Polygamy, Prostitutes and Death: The Hellenistic Dynasties*. London.
- Paltiel, E. (1979). «The Treaty of Apamea and the Later Seleucids». *Antichthon*, 13, 30-41.
- Panichi, C. (2018). *La Cappadocia ellenistica sotto gli Ariaratidi ca. 250-100 a.C.* Firenze Biblioteca di Geographia Antiqua 5.
- Payen, G. (2020). *Dans l'ombre des empires. Les suites géopolitiques du traité d'Apamée en Anatolie*. Quebec.
- Pelling, C. (1988). *Life of Antony*. Cambridge.
- Primo, A. (2009). *La storiografia sui Seleucidi. Da Megastene a Eusebio di Cesarea*. Pisa; Roma.

- Rappaport, U. (2007). «Lysias: An Outstanding Seleucid Politician». Cohen, D.; Schwartz, J. (eds), *Studies in Josephus and the Varieties of Ancient Judaism: Louis H. Feldman Jubilee Volume*. Leiden, 169-75.
- Ritter, H. (1965). *Diadem und Königsherrschaft: Untersuchungen zu Zeremonien und Rechtsgrundlagen des Herrschaftsantritts bei den Persern, bei Alexander dem Großen und im Hellenismus*. München; Berlin.
- Roy, J. (1999). «The Masculinity of the Hellenistic King». Foxhall, L.; Salmon, J. (eds), *When Men Were Men. Masculinity, Power and Identity in Classical Antiquity*. London, 111-35.
- Sachs, A.; Wiseman, D.J. (1954). «A Babylonian King List of the Hellenistic Period». *Iraq*, 16, 202-12.
- Salzmann, D. (2012). «Anmerkungen zur Typologie des hellenistischen Königsdiadems und zu anderen herrscherlichen Kopfbinden». Lichtenberger, A.; Martin, K.; Nieswandt, H.; Salzmann, D. (Hrsgg), *Das Diadem der hellenistischen Herrscher. Übernahme, Transformation oder Neuschöpfung eines Herrschaftszeichens?*. Bonn, 337-83.
- Santi Amantini, L.; Carena, C.; Manfredini, M. (a cura di) (1995). *Le vite di Demetrio e di Antonio*. Milano.
- Savalli-Lestrade, I. (2003). «L'élaboration de la décision royale dans l'Orient hellénistique». *Pallas*, 62, 17-39.
- Savalli-Lestrade, I. (1998). *Les philoi royaux dans l'Asie hellénistique*. Genève.
- Savalli-Lestrade, I. (2005). «Le mogli di Seleuco IV e di Antioco IV». *Studi Ellenistici 16*. Pisa; Roma, 193-200.
- Savalli-Lestrade, I. (2017). «ΒΙΟΣ ΑΥΛΙΚΟΣ: The Multiple Ways of Life of Courtiers in the Hellenistic Age». Erskine, A.; Wallace, S.; Llewellyn-Jones, L. (eds), *The Hellenistic Court. Monarchic Power and Elite Society from Alexander to Cleopatra*. Swansea, 101-20.
- Scolnic, B. (2013). «The Milesian Connection: Dan 11:23 and Antiochus IV's Rise to Power». *VT*, 63, 89-98.
- Scolnic, B. (2014). «When Did the Future Antiochos IV Arrive in Athens?». *Hesperia*, 83, 123-42.
- Sherwin-White, S.M.; Kuhrt, A. (eds) (1993). *From Samarkhand to Sardis: A New Approach to the Seleucid Empire*. London.
- Squilloni, A. (1991). *Il concetto di 'regno' nel pensiero dello Ps. Ecfanto. Le fonti e i trattati Peri basileias*. Firenze.
- Strootman, R. (2014). *Courts and Elites in the Hellenistic Empires: The Near East after the Achaemenids, c. 330 to 30 BCE*. Edinburgh.
- Thornton, J. (2001). *Lo storico, il grammatico, il bandito. Momenti della resistenza greca all'Imperium Romanum*. Catania.
- Thornton, J. (2020). *Polibio. Il politico e lo storico*. Roma.
- Tracy, S.V. (1982). «Greek Inscriptions from the Athenian Agora Third to First Centuries B.C.». *Hesperia*, 1, 57-64.
- Tropea, S. (2021). *ELA id: 411. Colossus of Eumenes I or II rededicated for Antony*. <http://www.epigraphiclandscape.univ.it/index.php/browse/ela-412>.
- Van Looy, H. (1976). «Apollonis reine de Pergame». *AncSoc*, 7, 151-65.
- Will, É. [1979-81] (2003). *Histoire politique du monde hellénistique. 323-30 av. J.-C. Tomes I-II*. 2a ed. Paris.
- Wörle, M. (1988). «Inscriben von Herakleia am Latmos I: Antiochos III, Zeuxis und Herakleia». *Chiron*, 18, 421-76.

